PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio IV per la convalidazione dell'elezione del conte Emanuele Savino De Bosses a deputato del collegio di Aosta.

(Sono approvate).

CHIÒ, *relatore*. Collegio di Santhià. — Questo collegio si compone di tre sezioni: Santhià, Arboro e Gattinara. Gli elettori inscritti sono 406: cioè 145 nella prima, 84 nella seconda, 177 nella terza.

Alla prima votazione intervennero 255 elettori: 92 nella prima sezione, 47 nella seconda, 116 nella terza.

I voti si ripartirono nel modo seguente: l'avvocato Carlo Avondo ottenne nella prima sezione 17 voti, 25 nella seconda, 79 nella terza: in totale 121. L'avvocato Cassinis Giovanni Battista ebbe nella prima sezione 44 voti, nella seconda 19, nella terza 29: in tutto 92. Lignana Giacomo ebbe nella prima sezione 19 voti, nessuno nella seconda, 6 nella terza. Grassis avvocato Giuseppe nella prima 8, nella seconda 5, nella terza nessuno. Due voti andarono dispersi, quattro furono annullati.

Nessuno dei candidati avendo riportato il numero dei voti voluto dalla legge, si dovette procedere al ballottaggio fra i due candidati che ne ebbero maggior numero, cioè gli avvocati Avondo Carlo e Giambattista Cassinis.

È da notare che nella sezione di Santhià furono deposti sul banco della presidenza due stampati di cui darò lettura.

« *Agli elettori del collegio di Cigliano.*

« Lignana non è eleggibile compiendo solo il trentesimo anno il 19 dicembre prossimo venturo. La fede rilasciata dal parroco di Tronzano il 14 corrente e legalizzata da S. E. monsignor arcivescovo d'Angennes trovasi depositata in originale presso il sindaco di Cigliano, e per copia autentica notaio Ara, presso i sindaci di Livorno e San Germano. »

Il secondo stampato porta quanto segue:

« Votate per l'ottimo professore Giacomo Lignana, non prestate fede alle insinuazioni della mancanza del requisito d'età.

« Noi vi assicuriamo che la nomina fatta in capo a Lignana è in debita forma. State saldi, elettori; confidate e vincerete. »

Queste due stampe sono firmate da tutti i membri dell'uffizio definitivo.

Ebbe dunque luogo il ballottaggio tra i due candidati, avvocato Avondo ed avvocato Cassinis. In esso intervennero votanti 266. L'avvocato Avondo ebbe voti 149, e l'avvocato Cassinis 117: totale 266. L'avvocato Avondo fu dunque, a termini della legge, proclamato deputato.

Ma esistono contro questa elezione due motivi gravissimi che si oppongono alla sua validità; il primo è questo. Nel verbale delle operazioni elettorali della sezione di Arboro non si fa constare nessuna di queste due cose essenziali: 1° che terminati i due appelli si sia fatto il còmputo del numero totale dei votanti; 2° che aperta l'urna si sia riconosciuto il numero dei bollettini deposti nella medesima. Infatti i due paragrafi 7 ed 8 che si riferiscono a queste due operazioni della più alta importanza sono ancora in bianco, mentre il loro riempimento solo ci poteva mettere in grado di giudicare che quelle due operazioni fossero state eseguite.

L'ufficio opinò che l'accertamento di queste due operazioni sia essenziale per guarentire la sincerità dello squittinio che dovette aver luogo. Mancando adunque questa ricognizione, l'ufficio ha creduto di trovare in siffatta mancanza un motivo di nullità della seguìta elezione; epperciò reputò nulla la medesima.

Però, se per la ragione esposta, l'elezione non fosse stata tenuta nulla, l'ufficio si sarebbe creduto in debito di proporre un'inchiesta, mosso da una protesta, che fu inviata al Parlamento addì 6 dicembre, e nella quale si espongono fatti che, ridotti ai più essenziali, sono quelli che ho avuto l'onore di esporre nella relazione stampata, e sono i seguenti:

1° Il presidente dell'uffizio definitivo della sezione di Arboro, permise il giorno 18 scorso novembre, che qualunque elettore, durante la votazione e fuori turno, si impadronisse di uno o più bollettini depositati sul tavolo dell'ufficio stesso, e ne distribuisse anche agli altri;

2° Che l'ufficio permise che vari elettori scrivessero il proprio voto sul tavolo dell'uffizio stesso;

3° Che una gran parte degli elettori vennero con ischede preparate, le quali sul momento esibivano, appena chiamati, e venivano senza osservazione accettate.

VALERIO. Da chi è firmata quella protesta?

CHIÒ, *relatore*. È firmata da tre petenti, dei quali due portano la qualificazione di elettori, il terzo non porta questa qualificazione; quindi resta incerto se lo sia o no.

VALERIO. È autenticata?

CHIÒ, *relatore*. Non è autenticata dal sindaco. Queste sono le informazioni che posso dare.

Ma la quistione dell'inchiesta mossa dalla protesta, di cui ho testè dato un sunto, non può nascere se non quando la Camera avrà esaminata e decisa quella della nullità promossa dai motivi che ho avuto l'onore di esporre. Perciò io credo che, per non interrompere l'ordine della discussione, sarebbe bene che gli oratori si limitassero dapprima ad esporre i motivi che vogliono addurre per combattere le conclusioni dell'uffizio IV, che ha giudicata nulla questa elezione per le ragioni che ho avuto l'onore di addurre.

PATERI. Seguirò il consiglio dell'onorevole relatore, e dirò poche parole per dimostrare alla Camera che nulla non può dirsi l'elezione della quale si tratta.

Il difetto di cui fece cenno l'onorevole Chiò si riferisce, se mal non mi appongo, ai verbali della prima votazione, della votazione, voglio dire, seguìta il 15 novembre.

Ora non potrebbe tale difetto annullare l'elezione, tranne quando potesse dirsi che il ballottaggio dovesse aver luogo fra altri candidati, non già fra il professore Avondo e l'avvocato Cassinis.